

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ARONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regio . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 12 Gennaio 1877

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 4221 e 4221 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL DISCORSO

DELL'ONOR. BERTANI

Per la sua importanza riportiamo — quale lo troviamo nella *Ragione* — il discorso che l'illustre Bertani ha pronunciato il giorno 8 corr. ai suoi elettori di Rimini, dai quali e da tutta la cittadinanza fu accolto col più vivo e fraterno affetto.

« Signori,

« Ringrazio tutti voi, elettori qui uniti e gli assenti che concorsero con voi a rinnovarmi l'onore di essere il vostro deputato.

« Mi congratulo vivamente, in nome dei diritti e delle libertà popolari, coi non elettori per la partecipazione all'ultima lotta politica; e li ringrazio per i pubblici suffragi che mi accordarono coi loro vigorosi manifesti.

« E tutti ringrazio gli individui e le associazioni per la festosa accoglienza che ebbi nella vostra patriottica città.

« Ed ora, eccomi fra voi ancora una volta colla mutua certezza che io rappresenti quella fede politica che ci ha riuniti quando, a voi personalmente ignoto, vi era solamente assicurata la sincerità e la mia costanza in essa.

« In questi tempi di meditate evoluzioni era imprescindibile ed onesta sincerità che fosse a tutti palese l'assoluta indipendenza vostra nel voto fra le politiche simpatie e le avversarie pressioni: e perciò appunto io non credetti opportuni recarmi fra voi prima delle elezioni — Rimini, nella fama italiana che l'onore, meritava questo essequiente riguardo e fu dover mio il mostrarglielo.

« Era un debito di onore quello, che fu ampiamente interpretato e suffragato da voi, posciacchè la vostra lotta sostenuta per la mia elezione contro avversari noti ed antichi e contro i nuovi, inattesi e possenti, e la vostra vittoria contro tutti mi rassicurarono una volta ancora, che non vi furono reciproche concessioni e transazioni di opportunità, ma affermazioni invece nell'uomo prescelto dalle vostre politiche convinzioni — Non è vero? (Si, si, è vero!)

« Ben disse l'on. Crispi, che non si vuole la trasformazione dei partiti, ma l'epurazione degli uomini che li compongono, scegliendo quelli che abbiano il coraggio delle proprie opinioni.

« E noi questo tranquillissimo coraggio lo abbiamo. — Non è vero? (Si, si! l'abbiamo)

« Epurandoci, noi saremo più omogenei, più compatti e più forti. — La coerenza nei principii e fra gli uomini che li dichiarano e professano e la costanza nelle elezioni sono le nostre armi di precisione. — Facciamole valere coll'esempio; e la lealtà nel carattere e nella condotta estenderà la simpatia per noi, e ci meriterà l'avvenire.

« In mezzo a tanto rinnovamento ed entusiasmi di politiche credenze e di officiose adesioni, in così varia e rigogliosa generazione spontanea di progressisti i quali gridano noi esagerati e sovversivi, e ci intimano oggi la resa, debbo dirvi, me lo consentirete, pochissimo di me, poco del passato che tutti conosciamo; ma vi dirò dei più recenti giudizi di autorevoli persone sul partito repubblicano, dei suoi doveri nel presente, delle sue proposte pel futuro, e — lo tollero in pace gli avversari — ricorderò altresì la sua provata lealtà, la sua longanimità, infine la virtù riconosciuta di quel partito che, nei tempi aspettati di burrascose passioni, può annun-

ciarsi fin d'ora, come simbolo di pace, il *cordium* dell'Era novella.

« Io ho sulle labbra oggi quello che ho nutrito nell'animo, negli studii, nelle tempestose vicende della vita e che ogni intelletto veggente pronunzia ed educando aspetta.

« Io ho sempre rispettato nella parola giurato la sanzione dei plebisciti, ma non ho mai abiurato la mia fede che è il mio conforto, la mia speranza, la mia luce.

« Non io, provetto nelle intricate faccende umane, epperò facile profeta fra voi, or fa un anno, dei cambiamenti avvenuti nel governo, vorrei inconsultamente precipitare il divorzio fra un bene convenzionale e per sua natura caduco e un bene universale e imperituro, finchè segua fra di essi l'accordo. Ma non io posso chiudere gli occhi della mente al progresso accelerato che la nazione percorre e, rispettando e incalzando con opera fruttuosa il presente, non aprire l'animo ad un più vasto e più florido avvenire per la patria mia.

« E di me basti, o signori, poichè oramai tutto quanto io potrò, mercè i vostri voti, non sarà nel futuro che opera comune con voi.

« Ma a voi reco una strana novella. — Noi non siamo più gli utili alleati di un di, noi siamo oggi sospettati, vigilati, reietti.

« Nell'ottobre 1875 un onorevole, noto repubblicano, fu tenuto conveniente diacono accanto all'oratore nel banchetto di Stradella, ma nell'ottobre 1876 si è pontificato colà senza l'umile e forse inopportuno levita.

« In quel banchetto si corse e ricorse dal *rationalis desequium* fino all'*Excelsior*, cui sol raggiunge il vol d'aquila audace, e noi fummo posti fuori schiera, accusati appunto di voler volare. — Ed io domando all'Italia se, in questi suoi primi anni di vita nuova, vide e apprezzò mai fantaccini più tenaci e modesti ad un tempo che, spingendosi innanzi nei pericoli e ricacciati indietro dopo la vittoria, si ritrassero malconci, eppur contenti di aver dato speranze e pazienza in olocausto di un'idea che progrediva e progrediva.

« Chi volò, o signori, abbandonò i nostri ranghi e cercò altrove le ali; e noi, sempre generosi, auguriamo che il calore del sol d'agosto non gli abbrucci presto le dorate penne.

« Voi avete letto su giornali rivelatori di propositi governativi, che, fra un candidato moderato e un repubblicano il governo per le ultime elezioni avrebbe preferito quello a questo.

« L'on. Sella chiedeva, nel suo ultimo discorso elettorale, al nuovo ministero: se ancora si sarebbe esso giovato dell'appoggio dei radicali; e l'on. Peruzzi, più ardentissimo, accennando alla Lega democratica, la accomunava al partito clericale, e così d'accordo quegli onorevoli esclamavano ad una voce, che coi due partiti, da loro onestamente accoppiati, non transigeranno mai, perchè mirano a disfare l'Italia; e sovr'essi reclamarono la repressione.

« Qui in Rimini stesso il partito avversario ha pubblicato che il nostro trarrebbe il paese su un *fatale pendio* e a scongiurarne i danni invocava, come in supremo cimento, il concorso alle urne dei moderati, dei clericali, dei governativi eppur fu vinto, e vinto senza ferro e senz'oro.

« E ancora non è finita la nostra iliade — udite, udite: noi siamo stati giudicati *sinistri inorganici*, proprio da colui che, rompendo le file dell'antica maggioranza, rappresenta oggi buona parte della vittoria, organizzata

coi sinistri; da colui che, veggendo per lui il bene e il vero, tremula sempre fra il dubbio e l'incertezza o precipita le decisioni; da colui che, acuto scrittore, riconosca che anche ad un germe, nella fecondità politica va consentito il diritto di mostrarsi, di attrarre a sè gli elementi affini, di provarsi alla vita, o altrimenti pensando, bisognerebbe decretare la petrificazione dei partiti e l'infeccondità del cervello nazionale.

« E con queste teorie sanissime della natura fisica e morale, dopo tante nostre manifestazioni di vigore e attrazioni di consensi, dopo tante prove di splendida esistenza, noi non siamo reputati germi fecondabili, noi siamo elementi inorganici. — Rassegniamoci, amici, il nostro partito è petrificato, il nostro cervello è infecundo e quello che più mi accorcia non è neppure un *cervello nazionale!* »

A queste diffidenze e a queste accuse l'oratore dichiarò di voler rispondere enumerando i titoli del partito democratico alla gratitudine dell'Italia.

« Lasciamo addietro, dicegli, i fasti gloriosi prettamente repubblicani di Venezia e di Roma del 1849, fasti che pur tutti, con anacronismo che offende la gloria di quelle opere e l'indole dei nuovi tempi, diedero luogo a predicati e titoli, pascolo soltanto di vanili vanità.

« Rammentiamo invece, come prove ineccepibili della nostra patriottica, non mai partigiana condotta, che allorché, dieci anni dopo, il Piemonte, sicuro dell'aiuto di Napoleone III, dichiarò all'Austria la guerra, Mazzini, con distinti amici, da Londra ci distoglieva dal prendervi parte, perchè indetta da una monarchia e aiutata da quell'imperatore che ci aveva traditi a Roma, — i repubblicani in Italia con molti dei protestanti di Londra si arruolarono invece in ogni rango di combattenti, e si costituì quel corpo di Cacciatori delle Alpi, che lasciò un nome nella storia dei volontari italiani.

« Durante quella breve campagna non ci mancarono invero le insidiose offerte di quell'imperatore che furono nobilmente respinte; e noi, posate le armi, durammo virtualmente uniti e fu composta la gloriosa falange dei Mille e si aiutò con ogni possa quell'impresa, senza discutere mai sulla bandiera che Garibaldi innalzò per debellare il Borbone.

« Annunciata la guerra nel 1866 nuovi e vari conati tentarono distoglierne i volontari repubblicani e noi tutti indossammo divisa e stemma e ci arruolammo, senza disputa alcuna, sotto la bandiera che i plebisciti avevano decretato; e tutti, obbedienti al duce, sgomberammo, fortissimi ancora ed umiliati, il Tirolo, quando credevamo assicurata quella robusta parte d'Italia all'unità della patria.

« Nel 1867, nella breve e tribolata campagna dell'agro romano, non un vessillo si contrappose a quello di Marsala; eppure fummo deliberatamente calunniati, abbandonati, traditi e dispersi, proprio allorché noi da Monterotondo e Mentana, precursori sulla via sacra e alle porte di Roma saremmo stati lieti di esserne cacciati fuori da coloro che vi avremmo trascinati dentro, purché essi vi rimanessero, chiedendo un'altra volta, come nel 48 dopo le Cinque Giornate di Milano, perdono alle potenze di aver dovuto intervenire per proteggere in Roma il Papa e la civile società da un'orda di fanatici repubblicani.

« Noi rientrammo poscia nel Parlamento,

combattendo sempre nell'ordine irreprensibilmente legale, colla sola norma in vero non da tutti serbata, di non essere troppo facili alle transazioni.

« Eecovi, o signori avversari, eccoti o Italia, il nostro stato di servizio; eccoti la cronologia delle nostre cospirazioni ed azioni clandestine, per disfare la tua unità; eccoti i pericoli aperti per la patria dalla nostra Lega democratica, deplorata dall'on. Peruzzi; eccoti le tue molecole inorganiche che pur costituiscono gran parte del tuo organismo; eccoti infine, o signori, gli uomini che vogliono volare.

« Ed ora tagliatevi le penne: gridate guerra ai radicali!

L'oratore continuò a parlare della lealtà e dell'abnegazione dei repubblicani, della larghezza dei principii che loro legò Giuseppe Mazzini e dice che essi si adoperano e si adopereranno senza impazienze e senza defezioni in pro della patria. E proseguì:

« Ora, volendo parlarvi dell'avvenire, non vi dirò più come or fa un anno: *inoltiriamoci nel buio delle eventualità future*; e senza ricordare i lieti sogni, così presto svaniti, di una maggioranza salda e sicura, cui aspirava sei mesi innanzi cadere, l'on. Minghetti — utile memento! — vi dirò aperto quali debbano essere i propositi di quella parte della Camera a cui da 17 anni appartengo e che con linguaggio parlamentare fu detta estrema sinistra o sinistra radicale.

« Ma, permettetemi, o signori, che riposi per pochi istanti la mente, e beva al bene perennemente inseparabile della libertà e della patria.

« E scherzando nel riposo come l'on. De Pretis prendeva briosamente a confronto la soluzione del quesito cinese circa la disputata esclusività del carbone, dello zolfo o del nitro nella potenza della polvere da cannone, per distribuire con equa mano al concorso del re, della destra e della sinistra della Camera il pregio di aver fatto l'unità d'Italia; così io vi ripeto anche quest'anno risolvendo in modo inappuntabile il mio quesito italiano, che, come i tre fattori pirici sarebbero sempre diversi senza quella receduta attrazione fra le diverse molecole che crea la forza, anche la nostra unità e indipendenza sarebbero un desiderio tuttora senza quella irresistibile prepotenza, da tanti anni agguerrita con ogni prova di ardimenti e martirio, che fu la volontà nazionale. (Applausi).

« Io m'inchino riverente a quell'uomo che i plebisciti proclamarono Re d'Italia e, constatando ch'egli non rinunciò mai al diritto divino, che trasmetterà nei titoli ai suoi successori, constato altresì apertamente senza vieti encomii, come a lui piace, che egli aggiunse al suo titolo nuovo di Re d'Italia e rispettò la volontà della nazione, nella quale riconosco altrettanti diritti, cui sia sacrilego del pari chi attenti per menomarne il significato o ritardarne l'intero possesso.

« E senza scrutar pagine di storia contemporanea o antica, per non avere di splendidi esempi di lealtà e di senno e di martirio per la libertà, io affermo e proclamo in mezzo a voi che, per esso è impareggiabile davvero l'indomato amore del popolo italiano, e impareggiabile è la sua temperanza nell'usarne. E alla prosperità del nostro popolo io vi invito a bere — Evviva il popolo d'Italia. (Applausi!)

« Ristorati coi brindisi equiparatori veniamo agli affari, ai nostri doveri nella Camera e fuori.

« Il programma di Stradella tutto promette a diverse e ignote scadenze — e un po' coll'acqua benedetta del *rationabile obsequium*, un po' coi vapori esilaranti dell'*Excelsior* noi non sapremmo, non dovremmo nè affrettare talune riforme, nè reclamarne di maggiori.

« Ma dal detto al fatto corre un gran tratto e « al vagabondar dei pensieri, dirò anch'io coll'onor. Correnti, alla forforescenza delle frasi nessun miglior correttivo che quello di sentire il peso specifico di ogni concetto, il valore effettivo d'ogni vocabolo » e per ciò noi dobbiamo dir chiaro al Governo quanti sieno e quando e come si vogliono soddisfatti i più urgenti bisogni e i voti popolari.

« E primo voto e primo bisogno è la maggiore partecipazione del popolo al governo, mediante l'estensione del suffragio elettorale. Con questa *leva* solamente si potranno ottenere le grandi riforme da tanti anni vanamente reclamate, che altrimenti, non illudiamoci, non è sperabile, nè possibile averle.

« Perchè gli eletti abbiano la coscienza di fare opera di nazione e non di individui, ben disse l'onor. Marcora, è indispensabile che spariscono le deplorabili sproporzioni fra elettori e non elettori.

« Eppure di questa grande riforma che fu buona scala per salire al potere, dimentichi e incauti, proclamano adesso i maggiori che non v'ha urgenza di desiderii. E per quella riforma nel ministero sonvi due programmi apertamente posti l'uno contro l'altro.

« Io per me e cogli amici fedeli al mandato degli elettori, faremo ogni sforzo per rimettere la quistione all'ordine del giorno e far sì che le speranze e le promesse impegnate nel 1876 si compiano, obbligo di lealtà per la Sinistra radicale, nel 1877.

« Ma allora, Elettori liberali d'oggi ed Elettori futuri, non si parli più di astensione — codesto fatalismo mussulmano non risponde al pensiero di Mazzini, innanzi alla cui tomba, di dove spira alito di nuova vita ed azione, stanno estatici alcuni ammiratori, che si credono fedeli perchè sono immobili.

« Nel campo della politica a cui partecipa la maggior parte della nazione, oltre quella del voto elettorale si presentano ancora agli occhi nostri due grandi quistioni, quasi al pari interminabili e perturbatrici del vivere tranquillo e civile in Europa; la quistione clericale e quell'Oriente.

« Il *Gran Califfo* e il *Papa*, ambidue possenti su largo numero di diversi fedeli, preoccupano i liberali in Europa, e mentre l'uno soccorre l'altro di denaro nella santa guerra pel Corano, ritenta, presso noi suscitare coll'entusiasmo cattolico ogni imbarazzo al potere civile.

« In nome della libertà, che i clericali ottennero per l'istruzione nel Belgio, in Francia e vorrebbero porre fra noi, essi, come l'ottennero presso quei popoli travagliati, la vorrebbero spenta, se loro riuscisse, in Italia e dovunque estendono il loro fatale dominio.

L'oratore si estende alquanto su queste quistioni citando il parere degli onorevoli Morpurgo e Villari e dicendo che su queste quistioni essi sono con lui.

« Noi, invero, non sentiamo in Italia, il bisogno espresso nel Belgio di avere vagoni di ferrovia distinti per liberali e per clericali; ma noi vorremmo nella Camera assolutamente separate le due falangi; e se mai qualche clericale clandestino si frammettesse nelle nostre file, gli additeremmo il separato compartimento.

« Liberé siano adunque le coscienze e le diverse chiese e rispettate tutte le religioni e lo stato sia sovrano in ogni competenza civile.

« Eccovi, o signori, in brevi parole concluso il programma dei radicali nella Camera nella quistione religiosa.

« Per la quistione d'Oriente, intricata di aspirazioni decrepite e di influenze e prepotenze che sfruttano i sacri titoli delle nazionalità e della civiltà, pare a me che una bella missione spetti all'Italia, senza far da gradasso, nel consesso europeo, quella, cioè, di favorire le aggregazioni libere dei diversi popoli in una federazione per la mutua loro difesa, e aiutare in ogni modo la ricomposizione della nazione greca, sola pratica garanzia di pace e di progresso civile in quelle celebrate ma ora desolate contrade. L'Italia, figlia ricon-

sciente, pagherebbe allora un debito secolare alla gran madre sua, l'antica civiltà greca.

« Ma d'altri interessi nostri interni di quotidiana esigenza, che riguardano la materiale prosperità della nazione io voglio e devo parlarvi.

« Se è vero che l'uomo non vive di solo pane è altrettanto vero che il pane ci vuole, e che in Italia si paga il massimo sul pane come affermò l'onor. Depretis, e le altre materie di necessario consumo, e si paga il minimo sui consumi voluttuari.

« Tristissima verità! che deve essere la base della rivoluzione economica, cui deve intendere con instancabile volere il partito liberale.

« Signori, cos'è mai e di che valore il pareggio in un bilancio di competenza a petto della quistione del massimo prezzo del pane e della miseria materiale e intellettuale quasi di due terzi degli italiani?

« Se pel nominale è vano pareggio che un atto di ossequiosa accondiscendenza può alterare, si ammettono delle spese che noi non consentiamo; si contano delle entrate che noi non vorremmo; se si trascurano delle fonti che noi reputiamo produttive; se si caricano gravanze opprimenti sui conati della produzione, che pareggio è codesto? Tant'è fare il pareggio morale, bilanciando la galera e la scuola il giuoco del lotto e il lavoro, la virtù ed il vizio come contribuenti sociali e chiamarsene soddisfatti.

« Usciamo da questo fatale ontologismo, che ci inganna e cerchiamo i rimedi efficaci per il malessere che crea ed espande un malcontento nella città come nella campagna, fra gli impiegati dello Stato d'ogni classe e posizione, fra i custodi della giustizia, fra gli industriali e i commercianti, fra i proprietari e gli operai delle officine e della terra ».

A questo punto con rapida rassegna l'oratore passò in esame tutte le misure necessarie al perfezionamento morale, intellettuale, economico del popolo. Reclamò l'*Inchiesta agricola*, l'*Istruzione obbligatoria*, il *lavoro nelle prigioni*, il *riordinamento delle Opere Pie*.

« Queste, o Signori, sono le sociali riforme cui intendono con ogni cura i radicali, poichè ad essi principalmente nei torbidi giorni il popolo potrebbe chieder serio conto delle loro larghe promesse.

« Noi credenti nell'avvenire, ce lo addita Mazzini, dobbiamo affrettarci a chiuder ogni varco all'anarchia sollevando la bandiera della nuova vita.

« Delle riforme economiche la prima e più urgente sia l'abolizione del macinato. Ed io applaudo alla lega iniziata per essa.

Chi più ha e più può, deve sacrificarsi a chi non ha e non può — predica antica che dev'essere applicata nella giustizia umana.

L'oratore accenna quindi il problema ferroviario ed aggiunge:

« Per coronamento o meglio assai per base del nuovo edificio finanziario noi vogliamo l'abolizione della maggior enormità finanziaria dei moderati — l'abolizione del corso forzoso — che per recar vantaggio e appoggio al vacillante credito delle banche costò e costa tuttora alla nazione da 70 a 90 milioni l'anno, quanti appunto ne occorrono per sopprimere la tassa del macinato.

« E non è temerità o vanità di plauso il proporre innanzi a voi quell'abolizione — no o signori — sono abbastanza istruito nel tema per dirvi che un atto di tenace volontà può compiere in brevissimo tempo quella distruzione quando mancasse altro modo con un secondo atto di volontà riscattando l'altra audace impresa finanziaria che fu la Regia dei Tabacchi.

« Non è poi tempo e luogo conveniente entrare in particolarità, ma però vi basti considerare, o signori, che sfruttando meglio quell'opima industria in rapido aumento; cessando la perdita sugli agi all'estero per il nostro debito pubblico e per le provviste delle materie prime e rinnovando i trattati di commercio, noi possiamo largamente pagare gli interessi e ammortizzare ogni anno una parte cospicua del capitale, non esorbitante che ci occorre, e che oggi, in tanta abbondanza di danaro timido ed ozioso, è facile trovare a buoni patti poichè il nostro credito è solido in Europa.

« Le quistioni in politica sono fatti e forza

i pensieri, saviamente disse l'onorevole Correnti. Se è così, contate, o signori, su persone parecchie e decise a propugnare queste grandi riforme, questi essenziali provvedimenti nella Camera e nel paese. Noi invocheremo rispettosi i consigli dei savi e prudenti, ma invochiamo altresì l'opera solerte dei valenti.

L'oratore riassume brevemente il programma ed aggiunge che quando esso sarà ottenuto, l'Italia potrà dirsi avviata davvero ai migliori suoi destini, all'antica sua gloria.

« E se noi rammentiamo, prosegue, che il programma dell'onorevole presidente del Consiglio suonò talora timido ed incerto e parve in esso remoto l'intento e il desiderio di alcune fra le principali riforme — quel programma, del diminutivo Stradella, completato e rinvigorito da volontà pertinace, sulla guida dei nostri voti, aprirà più larga e più facile strada maestra alla prosperità nazionale.

« A noi tocca, o signori, di far sentire al governo la potenza della nostra unione e la giustizia delle nostre idee, ed io ho fede che ci ascolterà, sorreggendolo e confortandolo nel difficile cammino. Se altrimenti di noi si giudicasse, noi proseguiremmo nullostante decisi nella via tracciata senza lasciarci deviare da lusinghe o da minacce.

« La giovine Italia è con noi, ed io vi invito a bere alla sua fede robusta nella libertà.

« E permettetemi a me di Lombardia di recarvi o Romagnoli il cordiale saluto di quella terra, di quel popolo che colla sua risoluta unanimità ha saputo disperdere in pochi di un possente nemico; che non ha piegato mai, mai alle sue seduzioni, come alle torture, ai patiboli ascisi da quegli eroi del cuore colla serenità di chi dà la vita per la libertà della patria.

« Quel popolo si è ridesto ai vigorosi propositi — ricambiategli i saluti fraterni, stringetegli la mano nella mia e se ritornassero i di del cimento contate su lui.

« Evviva l'Unità d'Italia! »

Grandissimi applausi interruppero ad ogni tratto l'oratore, e ne coprirono la parola.

Alla fine del discorso mille voci risposero alla voce di colui che brindava alla patria.

Così il programma dei radicali ricevette la sua consacrazione nel nome d'Italia.

Leggiamo contro il Macinato

Leggiamo nell'*Esopo Bellunese*:

« La nostra provincia, dove il macinato fa sentire i suoi funesti e terribili effetti, non deve essere l'ultima a partecipare al movimento che va diffondendosi per le altre provincie venete. Qualche uomo di cuore si metta all'opera per formare un comitato destinato a raccogliere le sottoscrizioni per l'adesione alla lega, o meglio si facciano centro di questo nobile apostolato le società operaie come quella a cui incombe la mansione di curare e proteggere gli interessi degli operai e del popolo. All'opera adunque.

L'*Unione* di Milano che, colla perdita del distintissimo deputato Giovanni Mussi, ha subito una curiosa trasformazione, dimentica di quanto aveva scritto non è molto, oggi viene fuori a dire che l'abolizione del Macinato verrà naturalmente, col tempo, mano mano che frutteranno di più le tasse ora esistenti:

Benissimo:

Cavallo non morire

Che l'erba ha da venire.

Da che dipende la metamorfosi dell'*Unione*, nè sappiamo, nè vogliamo sapere. Del resto i pentiti dell'*Unione* si tranquillizzano pure che la lega avrà il suo corso, siano o no essi contenti. Metteremo avanti tanti mezzi di sostituzione da costringere perfino gli increduli ad esclamare: troppa grazia, troppa grazia, Sant'Antonio!

Corriere del Veneto

Udine. — La Camera di commercio ed arti ha votata una mozione sospensiva sul punto che venga chiesta alla Camera l'abolizione dell'arresto per debiti.

Loreo. — Col primo gennaio fu inaugurato a Loreo un nuovo servizio postale in

coincidenza colle partenze ed arrivi della ferrovia che fa capo ad Adria, cosicchè ora colà si hanno due corrispondenze giornaliere.

Feltre. — L'on. Alvisi ha inviato all'*Associazione progressista* di Feltre una bella lettera, augurando che Feltre, tanto rinomata per le sue industrie di lana e di ferro, deva porsi su quella via che sola conduce alla ricchezza ed al benessere cioè, *istruzione professionale e lavoro sotto tutte le forme.*

Cronaca Padovana

Processo dei sindaci. — Troviamo nell'*Arena*:

A Padova l'altro ieri c'è stato lo svolgimento d'un processo di stampa innanzi a quel Tribunale Civile e Correzionale.

La materia del processo è di poco interesse; si tratta di semplici inserzioni contro due sindaci di campagna; ma quello che può riuscire abbastanza interessante a Verona è questo: che trovandosi a fronte di due gerenti del *Bacchiglione* e del *Giornale di Padova*, e volendo il direttore del primo di questi giornali comparire egli pure, come moralmente responsabile della inserzione dell'articolo pel quale c'era querela, il Tribunale non lo ammise.

Fece anzi una ordinanza nella quale dichiarò che solo responsabile era il gerente!!!!

Il bel cielo d'Italia è divenuto tale che io credo che i figli della nebbiosa Albione non vorrebbero farne un baratto col loro. Che cosa si sia posto in capo quest'anno Dominedio, non lo sa alcuno; il fatto è che da più di un mese a questa parte le giornate sono una più brutta dell'altra, che il cielo è coperto da un lenzuolo grigio, che non lascia veder mai un lembo azzurro, un raggio di sole, che la nebbia fitta importuna quanti si avventurano fuori di casa e che le vie della nostra Padova — che, fra parentesi, non sono mai troppo pulite — danno ora dei punti a quella dell'antica Lutezia.

E pioviggina anche oggi al momento che scrivo.

L'umidità penetra per tutti i porri; si sta male, si sente una svogliatezza un languore...

Oh! sole, sole, lasciatvi commuovere, smetti la pigritia e fatti vedere, bello, raggiante, fecondo! Abbiamo proprio bisogno di te!

Volontari d'un anno. — La somma che i volontari di un anno devono pagare alla cassa militare nell'assumere l'arruolamento giusta l'art. 116 della legge 26 luglio 1876 sul reclutamento dell'esercito (unico testo), è stabilita, per l'anno 1877, in lire 1,600 per quelli che intendono arruolarsi nelle armi di cavalleria, ed in lire 1,200 per quelli che si arruolano nelle altre armi.

Le elezioni amministrative a Cittadella. — Scrivono all'*Adriatico*:

Il corrispondente da Padova della *Gazzetta di Venezia* va in solluchero nel dare la notizia del trionfo ottenuto dal partito moderato nelle elezioni amministrative di Cittadella. Sicuro, i moderati hanno trionfato, ma con una votazione che fu il risultato di raggi e di arti tutt'altro che oneste. Io son certo che se il corrispondente avesse conosciuto tutte le manovre, le astuzie e le illegalità commesse dal partito moderato, egli avrebbe reputato miglior partito il non parlare di quelle elezioni. Per dirvene una, su trecento schede depositate nell'urna più di duecento furono scritte da soli 3 o 4 individui *Ab uno disce omnes.*

Doppia caduta. — Con quella poltiglia che grazie l'uggioso tempo, copre le nostre vie le cadute sono all'ordine del giorno. — L'altrieri in via Maggiore un giovanotto sdrucciò e cadde; un altro che passava pure per là non poté trattenerne la risa alla figura di quel povero diavolo, che non s'era fatto male, ma che si rialzava tutto imbrodato, quando ad un tratto fegli stesso scivolò e fece la stessa figura del suo antecessore.

Un reverendo che passava per là volle vedervi un tratto della giustizia di Dio!

Giornale degli economisti. — Il nuovo fascicolo di questo giornale contiene le seguenti materie:

Nota sulla legge delle fabbriche in Danimarca — L. Luzzatti.

L'azione economica del Parlamento dal 15 novembre 1875 al 26 luglio 1876. — E. Forti.

L'arte della stampa nel Veneto — La proprietà letteraria — G. B. Salvioni.

La Sicilia nel 1876 — L. Luzzatti.

Sul progetto di Legge forestale unica pel Regno d'Italia — L. Favaro.

Rassegna di fatti economici — E. Forti.

Rassegna industriale — A. Favaro.

Bibliografia — L. Luzzatti.

Il giornale si pubblica presso la Società di incoraggiamento di Padova.

Teatro Garibaldi. — Ogni casa ga i so fastidi, commedia del Zoppis, resa dal piemontese in veneziano, ha avuto ieri sera un felice successo. Ell'è una graziosa *bleuette* drammatica, piena di grazia, di spirito, di semplice intreccio, di brillantissimo dialogo; una di quelle commedie in una parola che più si prestano al teatro in dialetto. Fu recitata come recitano sempre gli attori del Moro Lin; è il miglior elogio che far si possa.

Manca di L. 5 a chi avesse trovata, e la porti all'amministrazione del nostro Giornale, una lettera contenente lire trent'una in note di banca, perduta ieri in via San Gaetano rimpetto alla fruttivendola, sotto il portico di casa Cocchi.

Sacco nero della Provincia. — La notte dal 5 al 6 gennaio nel Comune di Abano, ignoti ladri mediante rottura del catenaccio del pollaio di Filippi Francesco rubarono del pollame pel valore di lire 21.

La notte dal 5 al 6 gennaio nel Comune di Abano, ignoti ladri dal pollaio aperto di Babolin Bortolo rubarono del pollame per un valore di lire 12.

La notte dal 4 al 5 gennaio nel Comune di Ospedaletto, Distretto di Este, ignoti mediante rottura del muro del pollaio di certo Ajo Antonio, rubarono del pollame pel valore di lire 20.

La notte dal 6 al 7 gennaio nel Comune di Montagnana, Distretto di Este, ignoti ladri mediante rottura della serratura della porta del pollaio di Destro Giuseppe rubarono del pollame pel valore di L. 16.

Come si vede i ladri festeggiarono per bene l'Epifania!

La notte dal 6 al 7 gennaio nel Comune di Legnaro, Distretto di Piove, ignoti ladri, mediante scalata da una finestra alta dal suolo metri 3, s'introdussero in una stanza del villico Bigato Pietro, e rubarono della stoppa e dei fagioli, recandogli un danno di L. 50.

Una al di. — Un chirurgo militare, visitando un giorno i poveri soldati, che giacevano ammalati all'ospedale, si ferma dinanzi alla recluta X.

— Amico, dice il bravo dottore, dove vi sentite più male?

— Al reggimento, mio comandante.

Bollettino dello Stato Civile

del 9

Nascite. — Maschi n. 6 - Femmine n. 3.

Matrimoni. — Nicolazza Michele fu Domenico intagliatore celibe, con Gozzi Giovanna fu Antonio sarta nubile.

Piovan Carlo di Costante fuochista celibe, con Piron Luigia di Felice casalinga nubile.

Morti. — Toffanin Piovan Anna fu Giovanni Maria d'anni 40 1/2 casalinga coniugata — Borghese Castellani Anna fu Francesco d'anni 74 benestante vedova — Classer Anna fu Pietro d'anni 73 nubile — Gazzini Giuseppa di Domenico di giorni 17 — Faccini Gioconda di Anselmo di giorni 16 — Turcetta Giuseppe fu Vincenzo d'anni 10 — Reddo Celestina di Antonio d'anni 3 1/2 — Barbieri Antonio di Pasquale di giorni 14 — Soretti Foresta Giacomo degli Esposti di Venezia d'anni 38 coniugata — Peccolo Domenico fu Andrea d'anni 80 cuoco vedovo — Merlin Pasquale fu Francesco d'anni 72 villico celibe — Tutti di Padova,

— Tommasin Antonio fu Giovanni Battista negoziante d'anni 57 celibe di S. Giorgio di Udine.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

12-1821 — Strage degli studenti di Torino fatta ad istigazione dei Gesuiti e sanfedisti.

COLLEGIO DI CASTELFRANCO

Ci scrivono in data di ieri:

Alla vigilia della votazione, dal cui esito dipende l'onore del paese ove nacqui, dove vivo e dove spero chiudere gli occhi al sonno

eterno, indirizzo agli elettori un'ultima parola.

Io prescindendo da qualunque considerazione sul valore dei due candidati che si stanno di fronte. Essi — come uomini e come cittadini — sono rispettabili ad un modo; come impiegati dello Stato, come soldati chi potrebbe osare di porli a confronto?

Siamo adunque a parità di condizione nelle qualità morali, intellettuali, nei servizi resi alla patria; ma... c'è un ma e molto serio.

Saint Bon è di Destra, Saint Bon appartiene a quel partito che nel 5 e 12 novembre scorso, la nazione, con voto quasi unanime, ha condannato; e a questo voto contribuì pure la brava Castelfranco.

Ora, mi permettano i miei compagni elettori di far loro un semplice ragionamento:

Nel 5 novembre, essi con un voto a cui tutti i liberali applaudirono elessero a loro rappresentante l'onor. Manfrin, uomo liberale, deputato ministeriale perchè francamente e senza sottintesi aveva accettato il programma di Stradella.

Se adesso il collegio di Castelfranco mandasse alla Camera il Saint-Bon — consorte della più bell'acqua — o dove sarebbe la coerenza di opinioni? L'Italia tutta non avrebbe ragione di dire che a Castelfranco le opinioni elettorali — come gli abiti — si mutano col mutare delle stagioni? Due mesi, due soli mesi possono essere stati sufficienti per trasformare così un collegio, per farlo votare per un candidato di un colore al tutto diverso?

Non aveva forse ragione di affermare fin da principio che l'elezione di Domenica ventura può essere fatale alla reputazione della mia città natale; nel caso — ch'io stimo impossibile — che le arti degli avversari giungessero a fuorviare la mente degli elettori?

Questione d'Oriente

Dal Secolo:

Odessa, 9. — Sono giunti da Costantinopoli gli archivi dell'ambasciatore russo.

Belgrado, 9. — Si stanno costruendo alacremenente le nuove fortificazioni nella valle della Morava.

Londra, 9. — Corre voce sieno arrivate da S. Francisco sette cannoniere russe. Se ne attendono altre cinque.

Pest, 9. — Il parere del governo austriaco contro il Memorandum ungherese sulla questione della Banca, è stato consegnato all'imperatore.

— Secondo la *Kölnische Zeitung* l'imperatore Alessandro offrì al maresciallo Manteuffel — il quale è anche maresciallo russo — il comando supremo dell'esercito russo in Turchia. Manteuffel desiderando soddisfare alla richiesta dello czar, chiese il permesso dell'imperatore Guglielmo, il quale replicò che era libero di accettare o declinare l'onorifica offerta dell'imperatore russo, ma che in caso d'accettazione dovrebbe ritirarsi dall'esercito germanico e cessare dall'essere suddito prussiano.

Un'uguale risposta venne data a tutti gli ufficiali tedeschi che chiesero di passare al servizio russo sotto Manteuffel.

Recentissime

Leggiamo nel *Corriere di Firenze*:

Il Ministero, appena tornato a Roma il Presidente del Consiglio, si è riunito per concertarsi intorno alla condotta da tenere innanzi al Parlamento nelle prossime discussioni, che si prevede saranno assai animate e vivaci.

Tra le questioni discusse vi fu quella dello stato di salute del Ministro Melegari, il quale ha più volte manifestato il desiderio d'esser esonerato dal portafogli degli esteri.

Alcuni ministri insistono altresì perchè sia sollevato dalle gravi cure del suo Ministero l'on. Maiorana, al quale venne fatto intendere il consiglio di ritirarsi.

Non si sa ancora quali decisioni siano state adottate; ma si sa che l'on. Depretis chiamò per telegrafo a Roma l'on. Correnti.

Ricaviamo da una recente statistica i seguenti dati sugli appannaggi dei sovrani d'Europa:

« Lo czar Alessandro di Russia riceve dallo Stato L. 125,000 al giorno — Francesco Giuseppe d'Austria L. 50,000 — Federico Guglielmo

di Prussia L. 41,000 — Vittorio Emanuele re d'Italia L. 32,000 — Vittoria regina d'Inghilterra L. 31,350 — Leopoldo re del Belgio L. 8,215 — Mac-Mahon presidente della repubblica francese 2,500. »

Ultima ora

Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo assicurati che il Ministero sta studiando un progetto di legge intorno al riordinamento del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti.

Alcuni giornali annunziarono che il Ministero dei lavori pubblici ha dichiarato decaduti dai loro diritti i concessionarii della ferrovia Parma-Brescia. Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia non ha nessun fondamento di verità. (id.)

Corre voce che il Papa abbia detto ai peligrini italiani: « Si vuole andare alle urne; ma a condizione di protestare altamente che si rimane fedeli alle leggi di Dio e della Chiesa. »

Messina, 9. — Stamane a ore 6 una pattuglia di soldati sotto il comando del brigadiere dei carabinieri attaccò un gruppo di briganti presso Grotte Agliastro, in territorio di Castel di Lucio verso Mistratta.

I briganti fuggirono, facendo per qualche tempo fuoco contro i soldati, e lasciarono diversi effetti in potere della truppa. Si sono arrestati per sospetto di manutengolismo due parenti del Rinaldi.

A Costantinopoli — scrive il *Bersagliere* — le cose si moltiplicano.

La popolazione è agitata in sommo grado, e ieri la falsa notizia sparsa, non si sa come nè perchè, che i russi avessero passata la frontiera, poco mancò che non generasse atti di fanatismo, che hanno messo in grande apprensione gli europei colà stabiliti.

Crediamo che a quest'ora i rappresentanti delle potenze abbiano informato i loro governi delle nuove difficoltà locali, che aggravano la situazione.

Roma, 11. — Venturi sindaco di Roma è dimissionario.

Fu distribuito il progetto di legge per l'istruzione obbligatoria. L'obbligo si estende ai corsi elementari e fino all'età di 9 anni.

Si conferma che vennero fatte speciali concessioni finanziarie al comune di Firenze. Ora trattasi anche per Roma.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 10. — La Porta riconobbe la protesta della Rumenia contro alcuni articoli della costituzione ottomana giustificata dichiararsi pronta a dare soddisfazione.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli in data del 10: Il consiglio dei ministri decise di dare spiegazione alla Rumenia dei tre articoli della costituzione per dissipare completamente tutti i dubbi. La Porta crede l'incidente della Rumenia così terminato.

BERLINO, 10. — Il *Reichsanzeiger* dichiara prive di fondamento le notizie che Edem Pascià rimpiazzerassi a Berlino da Khalishenf. L'ambasciatore Werther è atteso prossimamente a Berlino.

MADRID, 10. — Domani scioglierassi la questione sulla modificazione ministeriale.

VERSAILLES, 10. — Il senato rielesse Audiffret a presidente, elesse Ladmiraull, Kerdrel, Duclere, e Rampon a vice-presidente; rielesse i segretari.

COSTANTINOPOLI, 10. — Oggi il consiglio dei ministri prese la decisione riguardo alla conferenza di domani, ma ignorasi ancora il nuovo progetto che sarà presentato dai turchi. Ignorasi se esso sarà accettabile; in tutti i casi sembra certo che la discussione continuerà nella conferenza di domani. Salisbury conferirà con Midhat prima della conferenza. Elliot fu ricevuto in udienza dal sultano.

LONDRA, 11. — Il *Morning Post* pubblica la seguente nota ufficiale: Abbiamo luogo a

credere che vi sia ancora qualche motivo per non dispartire in uno scioglimento pacifico. Rimostranze urgenti furono telegrafate alla Porta e produssero impressione.

NUOVA ORLEANS, 10. — Il comandante federale ricevette l'ordine di disperdere gli attrupamenti dinanzi il palazzo dello Stato: il presidente essendo deciso di non lasciar molestare la legislatura repubblicana. — La tranquillità tuttavia continua, avendo la milizia democratica sgombrato le strade. Ciascuna delle due legislature elesse i membri pel Senato di Washington.

BERLINO, 11. — Nelle elezioni pel Reichstag furono eletti a Berlino Tritschs socialista e Duncken progressista; per gli altri vi sarà ballottaggio fra socialisti e progressisti che otterranno la maggioranza di voti.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia goldoniana diretta dal sig. Angelo Moro-Lin questa sera rappresenta:

La bona mare — La bonaman del primo di de l'ano.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Avviso

SPACCIO CON FERMATIVA

Vino di Valpolicella genuino della Cantina del conte Besi al Litro L. 1.20.

Via S. Agata N. 1694 vicino alla Farmacia del Beato Gregorio Barbarigo. (1381)

AVVISO

(1377)

Vendita vino di Valpolicella della cantina del sig. Luigi Mantovani di Verona.

Vino Valpolicella al litro L. 1.00
" **RECIOLO** " " 1.50
Nel magazzino dell'Animette.

Esercizio di Pattinaggio

(SHEPIN RING)

Nello Stabilimento ginnastico in Via Maggiore avvi il detto esercizio alle condizioni seguenti:

Per signori soci abbon. mensile L. 3.00
Per gli avvontizii " " " 10.00
Per una sol volta " " " 1.00

Per le signore nei giorni di Mercoledì e Domenica dalle 3 alle 5 1/2 p. L. 2 di volta in volta, od abbonamento mensile L. 8.

Alla Domenica dalle 8 p. alle 11 lo Stabilimento sarà aperto col prezzo di cent. 50 indistintamente per tutti, ricevendo ogni uno all'ingresso una marca con la quale potrà, volendo, ritirare un paio Pattini.

Nelle altre ore dei giorni festivi, il prezzo sarà eguale per tutto, cioè L. 1. (1382)

Pei Bambini

BISCOTTO AL FOSFATO DI CALCE

della premiata fabbrica di G. GUELFU

NAVACCHIO (Pisa)

Fornitore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento pei bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto conserva e cura le gravi malattie croniche di petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. Pezzoli droghiere, Piazza Cavour.

Caramelle di Torino

E DOLCI D'OGNI SORTA

della fabbrica

BARAVATI MILANO di Torino

Unico deposito in Padova

Presso la Drogheria G. B. Pezzoli, Piazza Cavour.

Presso lo stesso Negozio trovasi ricco assortimento di cartonaggi e dolci di tutta novità. (1357)

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE

PER IL 20 LUGLIO 1877

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monsùice.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzi in Pernumia. (1350)

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

PER LA STAGIONE INVERNALE

NEL MAGAZZINO E GRANDE FABBRICA PREMIATA

di Materassi di Cotone all'Orientale E COPERTE IMBOTTITE

Via Trebbio dei Carbonesi GIULIO MARCHESINI N. 540 da S. Paolo

BOLOGNA

trovasi un Grandioso Assortimento di Coperte imbottite cucite a fantasia e Piumini d'ogni dimensione ai seguenti prezzi:

COPERTE in COTONE	da una piazza da L. 10,— a L. 15 da 1 1/2 da L. 14 a L. 18
»	da due piazze da » 17,— a » 22 da 2 1/2 da » 20 a » 27
» in LANA NUOVA	da una piazza da » 15,— a » 18 da 1 1/2 da » 17 a » 22
»	da due piazze da » 20,— a » 26 da 2 1/2 da » 24 a » 30
» in SETA 1 ^a qualità	da una piazza da » 24,— a » da 1 1/2 da » 30 a » 30
»	da due piazze da » 35,50 a » da 2 1/2 da » 46 a » —
» 2 ^a	da una piazza da » 17,— a » da 1 1/2 da » 22 a » —
»	da due piazze da » 26,50 a » da 2 1/2 da » 32 a » —
PIUMINI	da » 3,— a » 12 l'uno

Laboratorio di Vesti da Camera.

Materassi di COTONE vero uso Orientale

durata garantita al pari della lana

LIRE 20 (venti) E LIRE 25 (venticinque) L' UNO

MATERASSI confezionati in lana bianca fina da L. 50 a L. 70 — In Lana nuova vera di Capra L. 35 — In Pelo di Capra L. 25 — In Crine vegetale da L. 17 a L. 20. MATERASSI confezionati in Seta detta cavatura del Filugello Giapponese L. 32

Si eseguono commissioni per qualsiasi numero, qualità e dimensioni di Materassi e Coperte imbottite.

GRAN DEPOSITO di COTONI e LANE per MATERASSI a prezzi da non temere CONCORRENZA SI ACCORDA LO SCONTO AI RIVENDITORI

Sopra-coperte alla Jacquard, Panni, Pedane, Tappeti per tavola, Cotone per calze ecc. Laboratorio di Cuscineti per Finestre e Guanciali d'ogni genere. (1379)

Si spedisce ovunque contro Vaglia Postale.

Agli Agricoltori

Si raccomanda la coltivazione del Caffè Messicano il migliore surrogato all' Arabico. Tutti possono nei loro campi procurarsi il Caffè per la famiglia, o per speculazione dando un fondo di superficie al valore del fondo occupato.

Questo anno di coltivazione si può garantire in qualunque terreno la certa riuscita. Seconda edizione dell'opuscolo che tratta dell'importazione e coltivazione ordinaria precoce ed autunnale onde in breve tempo ottenere maggior quantità di semi; e nuove osservazioni. Sopra luogo d'Ingegnere alla coltivazione e vidimazione Municipale per la verità dell'esposto.

Certificato del Comizio Agrario, Certificati di più Medici per la squisitezza del Caffè e delle sue qualità igieniche, nonché di farmacisti e di molti coltivatori.

Si spedisce anche solo al prezzo di centesimi 50. — Sementi per 100 piantine franco di porto per tutto il Regno L. 1,25. Per 200 piantine L. 1,80.

Rivolgersi con vaglia o francobolli al coltivatore Vincenzo Gasparinetti in Motta di Livenza (Provincia di Treviso).

COMIZIO AGRARIO

DI ODERZO-NOTTA

N.° D' Ufficio Oderzo, li 10 novembre 1876.

All'onorevole sig. Vincenzo Gasparinetti Motta.

Dagli esperimenti eseguiti in quest'anno sulla coltivazione del Caffè Messicano dal seme che la S. V. mi favoriva devo per verità dichiararle che la coltivazione del detto Caffè riuscì favorevolmente sia per la semplice sua coltivazione; come per aver ottenuto un abbondante raccolto.

Timbro del Comizio Dal Comizio — firm. Il Segretario Antonio Belli.

Fratina, 7 dicembre 1876.

Certifica il sottoscritto Medico Comunale che avendo più volte assaggiato il Caffè Messicano, coltivato dal sig. Vincenzo Gasparinetti di Motta di Livenza, lo ebbe riscontrato una squisitissima bibita che si avvicina immensamente al Caffè Arabico e senza dubbio anche dal lato igienico da preferirsi agli altri tanti surrogati.

Ciò è la pura verità. firm. Frattina dott. Luciano.

Visto per la firma, — Il Sindaco firm. Pasquino Francesco.

Timbro del Comune. (1368)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpigini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli oli ordinari ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciute.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigete il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; a gli di Gius. Bertarelli.

Non più vermi ai bambini

NE PIU' SANTONINA

La Tintura Giapponese del Chimico Farmacista Florio è l'unico trovato per USO ESTERNO da poter togliere i Vermii ai Bimbi. Essi essendo piccini non si prestano alle medele interne, di giusachè la Santonina, il Calomelano, il Diagridio ed altri drastici antelmintici irritano il sistema nervoso, e ne riscaldano la mucosa intestinale dando luogo ad altra serie di mali, perciò si raccomanda alle madri di usare la detta tintura a preferenza essendo un rimedio esterno e preservativo. Vendibile per L. 1.50 il flaccò presso la farmacia Florio in Napoli, via Trinità Maggiore 31 ove a richiesta se ne fa spedizione per L. 1.70 rimanendo il porto al committente. Ogni flaccò è munito di timbro e firma L. Florio — con istruzioni. (1380)

1877 ANNO IV SERATE ITALIANE VOL. VII

LETTURE ILLUSTRATE PER LE FAMIGLIE
Periodico settimanale di 16 pagine di grande formato
CON INCISIONI

Direttore G. C. MOLINERI

colla collaborazione dei più distinti letterati italiani.

Contengono Racconti, Commedie, Poesie, Viaggi, Scienza, Varietà, ecc. (1384)

Anno L. 12. — Semestre L. 6. — Per l'estero in più le spese postali.

Agli associati annui verrà dato in dono I Drammi delle Alpi di G. C. Molineri. — Rivolgersi alla Casa Editrice Nazionale, Corso Principe Amedeo, N. 6, Torino.

In Piovere

trovasi vendibile un Opificio ad uso macinazione grani a turbine e sistemi del tutto nuovi, con la forza media di 12 cavalli vicino agli stabilimenti Rossi; riducibile con poca spesa a qualunque altra industria. Terreni e caseggiati annessi.

Per migliori schiarimenti rivolgersi in Vicenza presso l'Ufficio Tecnico Casa Schio (Corso).

In Thiene presso la Casa Fachinetto. (1383)

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

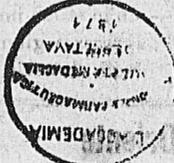
che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto: 5 anni di successo. (1341)

Scatola L. 1. Agenti per l'Italia in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio — Pianeri e Mauro.

APPROVATO DALLA Reale Accademia DI NAPOLI



PREMIATO CON MED. D' ARGENTO dall'Accademia DI FIRENZE



Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Elici.

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore G. Acampora farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. Arrigoni farmacista al pozzo d'oro S. Clemente. (1337)

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLEANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco e stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Preziose depurative del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umeri freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furuncoli: infine tutte le malattie prevenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50 Rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano, A. Manzoni e C. Vendita in Padova, da Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier Bacchetti.

(1311)

CEMENTO DI SUTTA-PERGA: per piombare i denti caristi da sé stessi. Scatola..... L. 2 25
LIQUORE GIBBERINO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone..... L. 2 25
MISTURA ESSENTIALE: che arresta le carie avanti di piombare i denti. Flacone..... L. 2 75
Istruzione esplicativa s'invia franco. — FARM. Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — (Per evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 10. Vendita in Padova nella farmacia SANI. (125)

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'ALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripponi, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova presso Sani e Roberti.